

4.  
AL

Dr. ARCANGELO PULLICINO

UN' ELETTORE SUO CONCITTADINO.



Tu parli in modo assai presuntuoso, e mi sembri dismettere la modestia, che mostravi nel principio.

Gioberti Trilog. Dial. 1.

Signor Dottore.

*Nel sentirti chiamato dal Pubblico Voto all'onorevole sì, ma spinosa carica di Rappresentante del popolo nel Consiglio di Governo senza alcuna tua COOPERAZIONE (confessione majuscola fondata sù fatti veri, e leali!) Ti si affacciarono di bel nuovo alla mente le cabale, gli scritti anonimi, e i bassi raggiri intentati da una oscura classe di uomini, onde pervertire l'opinione pubblica a tuo riguardo.*

Questa molteplicità di idee, che così ex abrupto ti ha assalito, e che forse ti ha cagionato un capogiro nel dolce istante in cui ti sentisti fatto *Membro* dal pubblico voto; riesce, signor Dottore, assai intempestiva, e probabilmente sotto il suo malefico influsso tu sciorinasti quell'*Atto di fede*, che al certo non ti reca onore, malgrado l'onorevole carica che occupi; anzi prova pur troppo, che in te non concorrono *quelle doti e cognizioni, che domandansi necessariamente per ben adempiere la grave e delicata incombenza a te affidata.*

Prima di tutto ad oggetto di mostrarti buon cristiano, e generoso cittadino, e per conseguenza degno di sedere nel Consiglio, dovevi dimenticarti, od alla meno fingere di esserti dimenticato *delle cabale, dei raggiri, e degli anonimi scritti* che dici essere stati diretti *onde pervertire la pubblica opinione a tuo riguardo*, supposta per un momento vera la loro esistenza: e non mai dare esordio alla tua *Professione di fede* con termini così abbiecti e schifosi, quasi vorresti vendicarti dei tuoi nemici, e menar trionfo e vanto, come i ragazzi, della nomina cascata sulla tua persona.

Ma è poi vera l'esistenza di *cabale, e di raggiri, adoperati per dare alla tua passata condotta il più falso e menzognero aspetto*? Tu signor dottore, fosti uno dei candidati alle elezioni, ed in quella circostanza ogni cittadino avea il dritto di manifestare la sua opinione riguardo alla tua candidatura. L'uomo nel giro dei suoi costumi, e delle sue azioni private, dee essere rispettato da ciascuno; non può cadere che sotto la censura della legge, fuori di questo caso i suoi portamenti sono inviolabili. Non così l'uomo nella sua qualità pubblica o semi-pubblica, il quale può essere da ciascuno criticato, per ciò che spetta a questa sua qualità, senza aver egli ragione di lamentarsi *di cabale e di raggiri intentati a suo carico*.

Si è detto verbigratia in uno scritto anonimo, a cui tu forse intendevi alludere in quella tua enciclica, che *sei nullo per talento, e conosciuto solo per una parte secondaria, che rappresentasti nella opposizione quando credevi di primeggiare . . . . .* ma qualor anche colla tua *Professione di fede* non avesti confermato la prima proposizione contenuta in tale scritto, *qual cabala, qual raggiro, qual menzognero aspetto* ravvisi tu in quei detti? Sembra che hai le occhiaje vuote come la zucca.

In ogni evento se ti reputavi calunniato, e falsamente attaccato, eri in preciso obbligo di rispondere; siccome ora dimostri che il tuo silenzio deve esser recato a debolezza, e non mai a dignità. Nè vale il dire essere importuna qualunque risposta a scritti anonimi, poichè lo scritto differisce dallo scrittore, e la verità si può tanto bene palesare in uno scritto anonimo, quanto in qualunque altro, che porta il nome dello autore.

Ma tu sei reo di quella stessa colpa che imputi ad altri, la tua stupida intolleranza inappellabilmente ti condanna. Nel tuo *Atto di fede* hai detto che *la nomina di tre Ecclesiastici non potè far a meno di non accrescere la tua diffidenza, conoscendo le gravissime difficoltà che potrebbero insorgere dalla troppa ingerenza di persone ecclesiastiche nella politica amministrazione del paese.* Or se è lecito a te *diffidare* a causa dell'ingerenza degli Ecclesiastici nell'amministrazione, perchè non dovea esser lecito agli altri *diffidare* di te a motivo della nullità dei tuoi talenti, e di altre ragioni già fatte palesi per mezzo della stampa? Pensi forse di essere qualche ente privilegiato? La sbagli.

Una tollerante politica, signr. Dr. Pulic. interdice di violentare le altrui azioni, ma non di giudicarle, quando da se stesse si mostrano in pubblico: interdice d'impedire e occupare l'altrui libertà, ma non d'influire nelle opinioni, non di affermare che il buono è buono, il cattivo è cattivo, quando si tratta di cose notorie e succedute in cospetto di tutti. Hai testa sufficiente per applicare questi principj al caso tuo? Ne dubito assai.

Io non ti dimando signor Dottore, quale sia l'*oscura classe di uomini*, che giusta le tue asserzioni si è manifestata a te tanto contraria: perchè sono sicuro, che tu uscito dalla coscia destra del Padre Giove là nella Zebbugense Metropoli, sotto l'alta cupola del Duomo; vedi tutti noi bassi ed oscuri, miseri figli di *Eva in hae lacrymarum valle*: quale valle di lagrime però, tu hai cangiato in giardino di riso da che *in questi ultimi tempi specialmente* ti è venuto il ghiribizzo, di dare alla luce meridiana quelle tue originali operette!!

Ma seguendo ad esaminare il tuo *Atto di fede*, degno veramente d'un'Inquisitore spagnuolo, voglio dimostrarti, che assai fuori luogo emettesti quella *Dichiarazione circa l'accrescimento della tua diffidenza per la nomina di tre ecclesiastici nel Consiglio*, siccome essa dichiarazione riesce affatto contraria alla politica, che si spesso nomini nei tuoi scritti senza punto conoscere, alla garbatezza, ed alla prudenza ancora. È contraria alla politica, perchè qualunque fossero le tue strambe opinioni intorno alla ingerenza di persone

chiesastiche, tu non dovevi mai sotto ogni riflesso, essere il primo senza bisogno alcuno, a spargere il seme della mala fede su membri del Consiglio eletti dal popolo: non dovevi mai aprire l'adito a mille sospetti, e dividere gli animi, e comunicare agli altri quella diffidenza, che da vero pusillanime provasti in te stesso. È contraria alla garbatezza perchè nello stesso tempo, in cui spieghi il tuo sentimento di gratitudine verso gli elettori per averti fatto *Membro senza tua cooperazione* (e qui bisogna crederti per la seconda volta) tu dall'altra parte disapprovi la nomina dei preti, i quali certamente vennero scelti da quei medesimi Elettori, che aduli e ringrazi, e nella quale nomina essi concorsero in assai maggior numero, che nella tua. Finalmente è contraria alla prudenza, perchè se ti sei dichiarato già opposto alla ingerenza degli Ecclesiastici nel nuovo Corpo Politico, dovrai per legittima conseguenza dichiararti ancora opposto alla loro ingerenza nella popolare educazione, siccome quest'ultima è più pericolosa della prima, dappoichè se nell'attuale stato delle cose abbiamo tre preti in Consiglio, educato il popolo dagli ecclesiastici, ne avremo necessariamente otto. Or signor Dottore, hai tu coraggio di muovere guerra, qual Bruto novello a quest'altra ecclesiastica ingerenza? Hai tu coraggio di fare una mozione nel Consiglio, onde dismettere dalla popolare educazione Colui, che fra breve ritornerà dall'Inghilterra e dall'Irlanda tutto infarinato dei *sistemi della primaria istruzione ivi messi in pratica*? Tu Signor Dottore, mi guardi bieco, e t'adiri . . . . ma calmati di grazia, e preparati a dare una analoga risposta, a questi miei quesiti.

Considerata poi la cosa nel suo vero aspetto, non apparisce alcuna ragione onde escludere gli ecclesiastici da rappresentanti del popolo. I preti non cessano di essere cittadini, e di fruire quei diritti civili, comuni a tutti gl'individui componenti una ben organizzata società. Perchè non enumeri in dettaglio, Signor Dottore, i motivi pei quali *gravissime difficoltà potrebbero insorgere dalla ingerenza degli Ecclesiastici nella politica amministrazione del paese*? Per proferire sguajatamente delle generiche proposizioni non si vuol niente, tutto sta nel saper provarle. Avrà un bel passa-

tempo due volte l'anno il Principal Segretario di Stato, lorquando leggerà tra le Minute del Consiglio, le tue politiche allocuzioni! Credo che desse per la loro originalità, avranno un Indice separato!

Fra noi, o eccellente Dottor fisico, l'ingerenza dei preti ha sempre giovato al paese, siccome i sacerdoti maltesi, sono generalmente buoni cittadini, e sinceri patrioti. Se tu come, giuri, *con instancabile lena fin dal 1831 ti sforzi a promuovere il bene pubblico*, devi conoscere, che in tutti i reclami, in tutti i memoriali dai Maltesi avanzati, gli ecclesiastici sempre ebbero parte, e colla loro influenza ed energia animarono gli altri nativi a concorrere pella comune causa. L'antico Comitato contava diversi preti, e il Comitato attuale, quello appunto che tu tanto vanti, non manca di rispettabilissimi ministri del santuario. Perchè adunque tanto ti adombra la nomina dei tre Ecclesiastici, in Membri del Consiglio di Governo? Alla fin fine, essi non sono spauracchi . . . . .

Del resto io dubito, che in questa occasione contro il tuo solito ti dichiari così avverso ai preti, per mostrarti un pò alla moda, ed isfuggire la faccia di bacchettoneria, che qualche impertinente talvolta potrebbe attribuirti. Se è così hai fallito il colpo. Un celebre scrittore solea dire: "Io oso di comparir bigotto agli occhi dell'empio, ed empio agli occhi del fanatico," Ma tu signor Pullicino, non sei in condizione di adattare a te le speciose sentenze degli uomini grandi!

Tu passi a lodare *il buon senso ed il diportamento altamente commendabile della maggior parte degli Elettori per non avere nominato in Membri del Consiglio alcuni pubblici impiegati*. Per Bacco sei più duro del Ministro delle Colonie, giacchè vuoi i pubblici impiegati necessariamente preclusi dal poter rappresentare il popolo! Ma signor Dottore, i pubblici impiegati formano parte del popolo ed alcortò una parte assai commendabile, la quale non di raro si distinse per talenti e fior d'ingegno. I pubblici impiegati non cessano di essere maltesi, non rinunciano all'essere galantuomini, non patteggiano di dover tradire la patria, e la loro coscienza. Certamente ogni regola ha le sue eccezioni, ma queste invece di distruggere confermano la regola stessa. Se ciò non fosse vero, quanti Dottori

crederesti tu, meriterebbero di esser Dottori sulla superficie della terra?

Signor Dottore! Tu sei una cosa assai curiosa e rara . . . Tu nel Consiglio non vuoi preti, non vuoi pubblici impiegati, non vuoi *altre persone*, adunque che cosa vuoi? Silenzio . . . Ti ho capito. . . Tu vorresti stare solo in Consiglio, od alla meno con altri sette *patriae benemerentes* al par di te! Ma signor Dottore, anche questa volta sbagliasti il colpo, perchè prima delle seguite nomine avresti dovuto diriggerti agli Elettori ed ai tuoi concittadini, e parlar loro così.

“Udienza rispettabile! Conciosiacosache l’amatissima nostra Sovrana di sua speciale grazia, scienza e mero moto, si è compiaciuta accordare (particolarmente dietro le mie raccomandazioni) un Consiglio di Governo, quale *Io molto confido sarà per avere felici risultati mercè una franca libera e leale OPPOSIZIONE*, voi dovete nominare me solo, me Dr. A. PULLICINO vostro legittimo ed unico MEMBRO ad oggetto di rappresentarvi in tale Consiglio, ed occorrendo altrove ancora.—Voi ben sapete, che *Io sono risoluto di continuare con tutti i mezzi possibili a promuovere il pubblico bene con quella stessa instancabile lena che fin dall’anno della conquistata salute 1831 non si è in me nè punto nè poco rallentata* malgrado la mia provetta età, malgrado le doti e le cognizioni che domandansi, malgrado le cabale, i raggiri e gli attacchi diretti contro l’inviolabile mia persona.—Costituite ME SOLO vostro legittimo Membro, e la prima mia sollecitudine sarà quella di cercare che sia radicato stabilmente nel nostro paese il nuovo governo rappresentativo . . . qualunque minimo attentato contro i nostri diritti, le nostre più care istituzioni, ed i politici miglioramenti già ottenuti troverà in ME un fervido e costante oppugnatore. Io sono una rocca in mezzo al mare, contro cui nulla vale il furor delle tempeste: Io sono una quercia annosa, che non teme i venti nemici. Come un’emetico riesce utile ad uno stomaco aggravato, così la mia costanza alla patria. Cosa dunque più aspettate? . . . Ma se poi in pessimo evento non vorrete nominare ME SOLO (circostanza che non lodo, siccome ho sufficiente lena

per far le veci di sette per Malta, e di uno pel Gozo, e se volete di otto e mezzo ancora) in tale caso dovrete eleggere (beninteso sempre dopo di me) per vostri rappresentanti, coloro coi quali *per lunghi anni*, e per secoli ancora *Io ho avuto la fortuna di dividere le mie fatiche in vantaggio comune* senza avere io mai, neppure per idea remota, riguardato il particolare mio vantaggio, per la qual cosa, posso assicurarvi, di non essere Io reo di un peccato veniale in materia d'egoismo!" Codesta arringa signor Dottore, avrebbe sicuramente sortito i suoi effetti, e siccome tu senza *alcuna cooperazione* fosti nominato con altri sette, così a majori con tua *cooperazione* saresti stato eletto solo, od alla meno con altri sette, *che coi loro lumi e colla loro sperimentata lealtà darebbero, sulla tua parola di onore, una piena ed indubitata guarentigia per gl'interessi generali del paese.*

Ma lasciamo a parte le chiacchiere, che non lice impunemente scherzare con un Membro del Consiglio. Signor Membro del Consiglio! quella tua *determinazione di accettare l'addossatoti incarico sul riflesso che ove sono maggiori gli ostacoli, ivi i sforzi devono essere moltiplicati*, a dirla qui tra noi non tanto mi piace, e sembra mi assai dubbia e sospetta. Io ho inteso molte persone ripetere, che tu eri pronto ad avanzare una petizione presso la Sovrana circa la nullità delle elezioni, qualor non saresti chiamato dal *Pubblico voto alla grave e delicata incombenza*. Io non sono tanto facile a credere tutto ciò che si dice, ma ti assicuro che questa voce ancor corre e v'è acquistando credito. Basta. . . . io ti ho detto, quel che ho ascoltato, se falso la calunnia cadrà sul capo dei calunniatori, se vero tu potrai fare commodamente un *Corrige errata* a quella tua *Profession di fede*.

Ti accorgi o signore, che io voglio favellare t'co seriamente e con moderazione; ma ripreso avendo, fra le mani quella benedetta carta che hai stampato, mi sento perdere la pazienza, e spinto a dire cose, che senza quella tua produzione non avrei mai detto. Infatti il Programma che porgi dei futuri tuoi favori, è veramente degno di una testa pulliciniana. Tu assicuri che *le due capitali questioni della Pubblica Benefrenza e dell'Educazione Popolare, saran-*

no quelle che più diogni altra cosa attireranno le tue premure, ma qui signor Dottore fai lo scimiotto allo indirizzo del Governatore del di 11 agosto ult. ove Sua Eccellenza Cattolica dice ai suoi Consiglieri. "Io richiamai la vostra attenzione sù due subietti di grande importanza: lo stato dell' educazione, ed il sollievo dei poveri invalidi." Come combini perfettamente, signor Consigliere, con colui che dovrai consigliare! Sembra che *la franca libera e leale OPPOSIZIONE* da te fuori tempo, e fuori luogo promessa, sarà a convertirsi in bassa e scurrile *ADESIONE* alla volontà dello idolatrato Proconsole: il giorno si vede dal mattino; e poi i signori Elettori, e tuoi concittadini meritano più di tanto!!

Per altro, tu hai ragione di simpatizzare con quell'Indirizzo, e massime col cennato paragrafo, in cui Sua Maestà Cattolica, (volea dire Sua Eccellenza) continua in questo modo. "Ho ottenuto il permesso dal Segretario di Stato di mandare il Dr. Pullicino in Inghilterra e nell'Irlanda onde osservare il sistema. . . ." Non più signor Dottore, non più: ed invece di osservar sistemi, osserviamo noi un pò di modestia, quale sembra che hai tu proscritto, giacchè osi grattare innanzi il pubblico intero quella parte, nella quale senti il pizzicore. . . . Maladetta l'ingerenza degli Ecclesiastici nel Consiglio! Benedetta, tre e quattro volte benedetta l'ingerenza degli Ecclesiastici nell'Educazione Popolare!!

Continui a promettere nel tuo Programma, di non *dovere trascurare alcuna occasione, perchè la condizione della classe agricola sia convenevolmente migliorata*. In vero l'agricoltura signor Dottore forma il tuo forte. Gran digrazia! quante utili braccia si sono involate a Cerere, per consacrarsi inutilmente a Galeno! È cosa assai difficile il conoscere la propria vocazione, difficilissima il sapere collocare gli uomini nel posto, che loro conviene. Indipendentemente da ciò, io ti rilevo signor Dottore, che invano tenti di fare nuovamente lo scimiotto allo Indirizzo del Governatore, invano procuri di migliorare la condizione della classe agricola, mentre secondo le parole di O'Ferrall, "lo stato del contadino tanto in riguardo a regolarità d'impiego, che alla sua generale condizione può stare favorevolmente in confronto con quello di paesi più fer-

tili." parole sublimi, che nulla lasciano a desiderare, ed alle quali niuno può non prestar fede, e meno di ogni altro tu, che pur troppo sei solito a giurare *in verba magistri*.

Signor Dottore, se quando fai lo scimiotto agli altrui indirizzi, se quando ripeti gli altrui detti, riesci competentemente bene, però quando parli da testa tua, quando non imiti nessuno, le dici assai grosse, e tiri certe cannonate il fragore delle quali si ode da oltre mare, e da oltre monti. Io non scherzo signor Pullicino, nè lice cicalare con un *Membro* par tuo, ma parlo da senno. Alla prova.

Tu chiudi il famoso Programma con dire: *nel prossimo esame del Codice di Procedura Civile farò tutti i miei SFORZI onde le eccessive spese dei tribunali, di che a ragione si menano da tempo continui lamenti, sieno sensibilmente diminuite*. Blasphemasti! signor Dottore, blasphemasti! E non sai tu che la *diminuzione* delle eccessive spese dei tribunali, non dipende affatto dal Codice di procedura civile, ma bensì da nuove Tasse, e da Tabelle concernenti i diritti esigibili dalla Corte, dai Registri, e dai Patrocinatori? Non sai tu che passa grandissima differenza fra Codice di procedura civile, e Regolamenti dei diritti di Corte, dei Registri, e quegli altri che fissano le propine dovute agli avvocati e procuratori? E poi, come pretendi tu *diminuire sensibilmente le eccessive spese dei tribunali, col solo esame del Codice di procedura civile?* La Corte di Commercio, non è forse un Tribunale? E potrai *nel prossimo esame della Procedura civile fare tutti i tuoi sforzi onde le spese della Corte di Commercio, che sono pure eccessive, sieno sensibilmente diminuite?* E se non conosci queste cose signor Dottore, note *lippis et tonsoribus*, come ardirai di metterti a considerare e discutere il Codice Penale? a che varranno tutti i SFORZI, ed i moltiplicati tuoi SFORZI? O San Callogero grandissimo protettore degli erniosi, tenete sotto il vostro igienico-preservativo patrocinio il vecchio Consigliere, deh! compartitegli lena, forze e vigore . . . altrimenti noi saremo spettatori di qualche fatale accidente!

Senza pregiudizio della digressioncella premessa, io, Messere Arcangelo, mi trovo in dovere di ripeterti il famigerato motto: *Sutor ne ultra crepidam*, vale a dire "il racconciator di scarpe rotte, nul-

la può al di là della ciabatta." Se tu o Dottore, perchè ti sentisti chiamato dal Pubblico Voto all'onorevole—spinosa carica di *Membro*, ficcherai in capo di voler ragionare di Codici, di Procedure civili, di Tribunali, di Spese giudiziali ecc. ecc. ecc. che so io: credimi sarai fischiato e gl'insolenti ragazzi ti chiameran Pat . . . ed io non voglio vederti messo in cotanto brutto imbarazzo. Dunque rammentati spesso del *Sutor ne ultra crepidam*, cioè "il barbiere nulla può al di là del cristere." Passiamo avanti.

*Nell'accettare l'onorevole carica di Consigliere del Governo. tu non hai mai inteso di rinunciare al tuo posto di Deputato nel Comitato Maltese.* Gnaffe! questa è un'altra delle tue!! Ma signor Pulicino, o tu sei imbecille, ovvero reputi imbecilli tutti gli uomini. Dimmi di grazia, per quale oggetto la fiducia dei tuoi *Committenti* ti ha chiamato nel *Comitato Maltese*?—Mi risponderai: *Per lo ristabilimento del Consiglio Popolare.*—Bravo, ora ti dimando di nuovo: il Corpo Politico accordatoci da S. M. è egli il Consiglio Popolare? Alcerto mi soggiungerai: *Non è quel Consiglio che è stato ripetutamente dimandato da che viviamo sotto il Governo Britannico.* Bravissimo, or accettando la carica di *Membro del Consiglio di Governo*, non vieni a rinunciare espressamente al *ristabilimento del Consiglio Popolare* dai maltesi ancora non conseguito, siccome questo nuovo Consiglio e nel numero dei *rappresentanti del popolo* (sono tue sentenze) e nelle sue attribuzioni non è quello ripetutamente dimandato da che viviamo sotto il Governo Britannico? E non ti accorgi, che l'accettazione di una cosa come giace, importa nell'accettante la rinuncia all'ottenimento di un'altra? Se tu a mò d' esempio signor Dottore, dimanderesti al governo l'impiego A, e poscia *consideratis considerandis* ti contenteresti dello impiego B, competerebbe più a te il diritto di chiedere ulteriormente l'impiego A? Uf? e ci voleva tanto per fartela ficcare.

Vi sono molte altre ragioni, per le quali la carica di *Membro del Consiglio di Governo* riesce incompatibile e contraddittoria affatto coll'altra di *Deputato del Comitato Maltese*, e la principale si è; che un *Consigliere* e nello stesso tempo *Deputato*, non potrebbe senza tradire la sua coscienza esaminare, criticare ed occorrendo

anchè condannare nel Comitato quella stessa legge, da lui esplicitamente od implicitamente votata nel Consiglio. Ora signor Dottore, dietro queste spiegazioni che ho avuto la pazienza di farti, persisterai tu nella bisbetica opinione di voler essere Consigliere e Deputato? Hai coraggio di fare due figure in scena? Hai stomaco di spingere giù per la gola nel Comitato, il medesimo boccone da te vomitato nel Consiglio?

Siamo giunti la Dio mercè all' epifonema. Tu signor Pullic: *in quanto alla tua futura condotta t'appelli in sin da ora al giudizio della pubblica opinione*: però questa pubblica opinione senza essere *percertita da cabale a tuo riguardo*, ma solo per mero, reale e sostanziale tuo fatto, ha già pronunciato il suo giudizio a te onninamente contrario, ed i tuoi concittadini sono convinti, che tu non sei abile ad *adempiere il tuo Mandato*. Quella *Professione di fede* signor Dottore, ti ha rovinato! tu volevi fare il grazioso, volevi fare il bello spirito, volevi comparir grande e magnifico presso gli Elettori ed i tuoi Concittadini: ma hai fatto fiasco, e sei comparso nudo nudo, come l'anima di un dappoco nella valle di Giosafat... Quella *Professione di fede* ti ha rovinato: per non so quale funesta combinazione, un'atto solito a salvare sempre i credenti, ha dannato te irreparabilmente in faccia del pubblico!.. Quella *Professione di fede* ti ha rovinato... ma chi ti disse di farla? chi te l'ha dettata? Non hai veduto come gli altri sette Consiglieri stettero taciti e muti? perchè adunque tu, avuta la notizia della tua *proclamazione ed esaltazione a Membro del Consiglio*, desti subito mano alla penna, mano al calamajo, mano alla carta, mano ai tipi, mano al torchio, per scappare poi fuori con quella... misericordia? e non potevi tu mantenere il silenzio al par dei sette tuoi compagni?... La cattiva corda, è quella che assorda!

Signor A. Pullicino, cui la *Laurea olim* fece Dottor Fisico,—il *Pubblico Voto*, Membro Rappresentante,—la *Fiducia dei Commitenti*, Deputato nel Maltese Comitato,—(che più!!) Io uno degli Elettori, e tuo Concittadino *oscurissimo* ti saluto! Spero che mi farai di berretta restituendomi codesto saluto, siccome ti ho trattato assai bene, con grande prudenza, e colla massima generosità:

che se volessi con teo procedere come conviene, e risponderti alle rime, t'avrei dato una tale stoccata, attissima a schiacciarti come una pulce.

Intanto la presente ti serva di regola, e di salutare interpello.  
Addio!

Valetta 3 Settembre 1849.

